

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXL. SEDUTA

SABATO 11 NOVEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Riforma agraria in Sicilia » (401) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	5567, 5568, 5569, 5570, 5572, 5574, 5576
RESTIVO, Presidente della Regione	5567
CRISTALDI, relatore di minoranza	5567, 5576
MONTALBANO, relatore di minoranza	5567
	5572, 5574
MONASTERO	5568
NICASTRO	5568, 5576
NAPOLI	5568, 5576
BIANCO	5569, 5570, 5572, 5576
PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione	5569
PANTALEONE	5570
FARANDA	5576
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	5570, 5573, 5576
ALESSI	5574, 5575
CASTROGIOVANNI	5576
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	5566
Interrogazioni (Annunzio)	5565
Su un fatto personale:	
AUSIELLO	5566
PRESIDENTE	5566
Sui lavori dell'Assemblea:	
MONTALBANO	5577
PRESIDENTE	5577

La seduta è aperta alle ore 10.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quale azione intenda svolgere per la sistemazione di un marciapiedi nella piccola stazione di Salina Grande, che ne è sprovvista. E ciò in considerazione del notevole movimento passeggeri, nonché dei numerosi incidenti verificatisi per le difficoltà che gli stessi passeggeri incontrano, specie i vecchi e i bambini, nel salire e nello scendere dalle vetture. » (1176)

D'ANTONI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere quali pratiche intendano espletare perché sia realizzato il voto approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nella seduta dell'8 u. s. tendente ad ottenere un prezzo unico nazionale dell'energia elettrica e che qui si trascrive: « Il Consiglio comunale fa voti perché le competenti autorità dispongano l'adozione di un prezzo unico nazionale dell'energia elettrica, onde mettere fine alle condizioni di inferiorità in cui si trova il Meridione per lo sviluppo delle sue aziende ostacolate dagli alti costi dell'energia elettrica prodotta nel Meridione stesso. » (1177) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ARDIZZONE - CASTIGLIONE.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere i motivi del ritardo nell'applicazione del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, n. 27, concernente provvedimenti per lo sviluppo delle ricerche idrogeologiche della Sicilia. Tale ritardo, oltre a costituire una remora nociva allo sviluppo di un importante settore dell'economia isolana, incide, in conseguenza dello aumento dei prezzi delle macchine, sulla possibilità di integrazione dell'attrezzatura tecnica e di cantiere occorrente per l'espletamento dei compiti che dal provvedimento suddetto sono demandati alla speciale sezione dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano. » (1178)

CASTROGIOVANNI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annuncio di presentazione di disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico, che è stato presentato, da parte del Governo, il seguente disegno di legge, che è stato trasmesso alla Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio (2^a): « Norme per regolare nel territorio della Regione siciliana la gestione della Cassa dei mercati all'ingrosso del pesce. » (523)

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11,30)

Su un fatto personale.

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Onorevole Presidente, signori deputati, avrei desiderato prendere la parola nella seduta di ieri per fatto personale; la lunga sospensione della seduta me lo ha impedito; ho chiesto, quindi, di prendere la parola per dare alcuni chiarimenti che ritengo doverosi nei confronti dell'Assemblea. Non vorrei che potesse essere erroneamente interpretata la inconsueta vivacità del tono della mia reazione di ieri,

in sede di protesta, per quella che io ritenevo — e ritengo — una violazione di regolamento fatta in pregiudizio di una proposta da me presentata. Ferma, dunque, restando la sostanza di ciò che ebbi allora ad affermare devo, peraltro, per quanto riguarda la forma, dissipare ogni equivoco. Intendo, cioè, dichiarare che, nell'avanzare la mia protesta, non ero animato da alcun movente di natura personale; quando entro in questa Aula ogni considerazione di tale natura viene da me abbandonata, ritenendomi io servitore di ideali e di principî molto più grandi della mia persona e di ogni persona.

Dichiaro, pertanto, che non ho inteso muovere alcuna critica diretta alla persona dell'onorevole Presidente, verso il quale non ho mai mancato di professare quel riguardo e quella deferenza che gli sono dovuti. Meno che mai, ancora, la vivacità della mia protesta può coinvolgere l'istituto e la funzione presidenziale, che rispetto sopra ogni cosa. Dirò, anzi, che è proprio il rispetto e la considerazione per l'altissima funzione del Presidente di questa Assemblea, che mi spinge ad insorgere tutte le volte, in cui possa, per avventura, l'esercizio di questa funzione, dar luogo anche al semplice sospetto di parzialità.

Desidero, comunque, che resti cancellata ogni traccia di una intemperanza verbale che possa farsi risalire a sentimenti che non albergano nell'animo mio e desidero, in questa occasione, riconfermare la necessità che l'atmosfera dei nostri lavori sia sempre serena, composta, ai fini di quella solidarietà e, direi, fraternità che ci deve unire nel nostro lavoro. (Vivi e generali applausi)

PRESIDENTE. Tornano al mio cuore grande le dichiarazioni dell'onorevole Ausiello. Non vi era, però, in me alcun risentimento verso il collega né io pensai in alcun momento che potessero le sue parole manifestare un sentimento a me contrario. Vi sono eccessi cui, a volte, si perviene nel certame, nella lotta di idee che si svolge in questa Assemblea.

Assicuro l'onorevole Ausiello e assicuro l'Assemblea che mi sono sempre ispirato a concetti di imparzialità. Non sarei degno della vostra fiducia, o colleghi, non sarei degno del posto che occupo, se anche per una sola volta io pensassi di varcare quel limite che il Presidente dell'Assemblea deve im-

porsi. Mentre faccio questa dichiarazione propongo all'onorevole Ausiello e all'Assemblea tutta che manterrò sempre viva questa coscienza, vivo questo pensiero. Il Presidente regola e dirige le discussioni con un solo intendimento e con una sola meta: il bene dell'amata Sicilia. (*Vivi e generali applausi - L'onorevole Ausiello sale al banco della Presidenza e stringe la mano al Presidente, mentre l'Assemblea, in piedi, rinnova l'appaluso.*)

**Seguito della discussione del disegno di legge:
«Riforma agraria in Sicilia» (401).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Riforma agraria in Sicilia».

Si proseguì nell'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad esso presentati, iniziato nella seduta precedente.

Comunico che gli onorevoli Castrogiovanni, Nicastro, Ausiello, Cacopardo e Castorina hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire al secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 20 i seguenti:

« Per le proprietà che comprendono terreni classificati come agrumeti o terreni irriguiti con impianti fissi di presa da sorgenti o corsi d'acqua o da canali o da pozzi e con rete di canalizzazione in muratura o materiale impermeabile e destinati alla coltura ortalizia o terreni classificati come vigneti, la quota massima di imponibile, per la quale, in rapporto al reddito medio, non è prevista dalla tabella alcuna percentuale di conferimento, è aumentata di una percentuale pari al rapporto tra il reddito di tale terreno e quello dominicale complessivo.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo si ha riguardo allo stato di coltura dei terreni alla data del 7 giugno 1950 ».

RESTIVO, Presidente della Regione. Trattandosi di un emendamento concordato, credo che esso debba essere votato con precedenza sugli altri.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Io insisto sul mio emendamento soppressivo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Ma ora è stato proposto un emendamento concordato.

RESTIVO, Presidente della Regione. Quindi, dovrebbe avere la precedenza agli effetti della votazione, dopo la discussione che c'è stata.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

MONTALBANO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo diverse discussioni fatte al difuori di questa Aula, ieri sera e questa mattina, l'accordo è stato raggiunto solo in parte, come del resto è avvenuto allorquando si è votato l'articolo relativo all'imposizione del limite alla proprietà esclusivamente latifondistica. Anche allora l'accordo è stato parziale. Oggi l'accordo verte semplicemente tra alcuni gruppi dell'Assemblea ed anche in seno alla Commissione per l'agricoltura il disaccordo è, diciamo così, più largo di quanto non sia stato altre volte. In seno alla Commissione, se male non ho capito, ci sono questa volta tre tendenze: alcuni sono favorevoli all'emendamento sostitutivo di quella parte dell'articolo 20 che va dal secondo comma alla fine dello articolo; un'altra corrente, rappresentata dall'onorevole Cristaldi e da altri, è fermamente contraria a qualsiasi accordo.

L'onorevole Cristaldi insiste sul suo emendamento; è bene che questo si sappia ed è bene che il Presidente metta in votazione tale emendamento radicalmente soppressivo di tutto l'articolo 20, cioè a dire soppressivo di ogni esclusione. C'è infine un'altra corrente della Commissione per l'agricoltura, secondo la quale nell'esclusione dal computo dovrebbero essere compresi anche i terreni alberati. Noi siamo contrari a tale esclusione.

BIANCO. Anche a quella dei terreni a coltura specializzata?

MONTALBANO, relatore di minoranza. Anche a quella. Devo precisare che, quale componente della Commissione per l'agricoltura, parlo a titolo personale; quale deputato, invece, parlo a nome del Gruppo del Blocco del popolo.

Desidero chiarire quali ragioni ci hanno indotto ad accettare l'emendamento sostituti-

vo di cui è stata testè data lettura. Noi abbiamo sostenuto, e sosteniamo ancora, che, per nessuna ragione ed in nessun punto, la legge regionale deve essere meno favorevole per i contadini siciliani dell'analoga disposizione prevista nella legge nazionale. Ebbene, aderendo all'emendamento in esame, indubbiamente noi ci troviamo in contraddizione con tale principio, con la nostra impostazione generale, in quanto, su questo punto, la legge regionale sarebbe meno favorevole pei contadini di quanto non sia la legge nazionale. Vi sono, però, delle ragioni politiche che ci hanno spinto a superare questa difficoltà, questa contraddizione. Noi pensiamo, cioè, che in questo momento è bene raggiungere un accordo che, comunque, serva a rendere migliore il progetto di legge in discussione, poichè, a nostro parere, adottando una simile dizione, un miglioramento viene in effetti conseguito; se noi, invece, avessimo respinto l'accordo proposto dal settore di centro e centro-sinistra dell'Assemblea, probabilmente si sarebbe determinato un accordo in senso inverso, cioè un accordo del settore di centro con la destra, con gli agrari, e ciò avrebbe portato a far comprendere nelle esclusioni di cui all'articolo 20 i terreni alberati, sia pure esclusivamente coltivati ad oliveti o manderleti. Noi intendiamo, dunque, per questa ragione, evitare un peggioramento dell'articolo 20, e riteniamo di far bene ad accettare l'emendamento di cui pochi minuti fa la Presidenza ha dato lettura. Noi, quindi, voteremo in favore di questo emendamento; conseguentemente, ritiriamo l'emendamento annunciato nella seduta di ieri sera, a firma mia e degli onorevoli Nicastro, Colosi, Cuffaro e Potenza, sostitutivo del secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 20. È stato raggiunto anche un accordo sull'articolo 21; ma di questo si parlerà in seguito. Per il momento a me preme precisare quali sono state le ragioni del nostro consenso all'emendamento poc'anzi annunciato.

PRESIDENTE. Ed allora dobbiamo cominciare col porre in votazione gli emendamenti soppressivi dell'intero articolo 20, proposti dall'onorevole Cristaldi e dall'onorevole Monastero.

RESTIVO, Presidente della Regione. Dopo questa dichiarazione li possiamo votare.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, intende illustrare ulteriormente il suo emendamento?

CRISTALDI, relatore di minoranza. Ritengo di non avere nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Onorevole Monastero, insiste lei sul suo emendamento soppressivo dello articolo 20?

MONASTERO. Dichiaro di ritirare il mio emendamento all'articolo 20 e di aderire a quello degli onorevoli Castrogiovanni, Nicastro ed altri.

NICASTRO. Il Gruppo del Blocco del popolo si asterrà dalla votazione dell'emendamento Cristaldi.

PRESIDENTE. Ed allora pongo ai voti lo emendamento Cristaldi, soppressivo dell'articolo 20.

(Non è approvato)

Poichè l'emendamento concordato si riferisce ai comma secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo in esame, si proceda all'esame dell'emendamento degli onorevoli Napoli, Castrogiovanni ed altri che si riferisce allo intero articolo.

Per maggior chiarezza torno a darne lettura:

sostituire all'articolo 20 il seguente:

Art. 20.

Esclusione dal computo.

« Nel calcolo del reddito medio dominicale non si tiene conto dei terreni classificati in catasto come boschi o inculti produttivi, nonchè di quelli già ceduti gratuitamente dai proprietari per un decennio perchè siano eseguite le opere previste dal regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267, e di quegli altri che saranno ceduti allo stesso titolo entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge. »

Gli onorevoli presentatori ritengono di dare altri chiarimenti?

NAPOLI. Il nostro emendamento ha la stessa struttura del testo elaborato dalla Commissione. C'è solo un'aggiunta: si deve decidere entro 60 giorni. Chiarisco, peraltro

che, a seguito della presentazione dell'emendamento Castrogiovanni ed altri, il nostro emendamento deve ritenersi sostitutivo del solo quarto comma dell'articolo 20.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Papa D'Amico, Landolina, Marchese Arduino, Lanza di Scalea e Starrabba di Giardinelli hanno presentato il seguente emendamento all'emendamento Napoli ed altri:

aggiungere nell'emendamento Napoli ed altri, dopo le parole: « incontri produttivi », le altre: « i pascoli permanenti che, a giudizio dell'Ispettorato provinciale agrario, non sono suscettibili di coltura o di trasformazione. »

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. La maggioranza della Commissione deve sottoporre all'Assemblea la opportunità di comprendere fra i terreni da escludere dal computo i pascoli permanenti, cioè quei terreni sui quali cresce solo un po' d'erba che non può essere falciata, ma che può essere semplicemente pascolata col sistema brado. In quei terreni la mano dell'uomo non può apportare alcuna miglioria ed il reddito di essi è bassissimo. (*Dissensi e commenti a sinistra*). Poichè abbiamo previsto nel primo comma...

MONASTERO. Aggiungiamo la frase « non suscettibili di coltura ».

BIANCO. Siamo disposti ad accettare la frase: « non suscettibili di coltura o di trasformazione », perchè, in effetti, è questa la definizione catastale di tali terreni, nei quali l'uomo non può portare alcun miglioramento. Sono terreni sassosi, sui quali cresce soltanto — lo ripeto — poca erba che, a seconda della abbondanza delle piogge, può essere più o meno alta e dove le pecore e le capre possono pascolare. Allo scopo di venire incontro alla perplessità manifestata da alcuni colleghi, sarei disposto ad aggiungere che questi pascoli da escludere dal computo debbono avere un reddito più basso degli inculti produttivi della zona. Aggiungendo questa limitazione, noi avremmo escluso dal computo terreni, che, in effetti, sono equiparabili agli inculti produttivi ed anzi in condizioni peggiori di questi. Devo, infatti, far presente alla Assemblea che « inculto produttivo » è un ter-

reno suscettibile di miglioramento e di trasformazione, mentre altrettanto non lo è il pascolo permanente. Queste ragioni, naturalmente, impongono un criterio di giustizia nei riguardi degli agricoltori che posseggono tali terreni. D'altro canto, l'Assemblea deve considerare che uno dei patrimoni più dovizi di della Sicilia, ai fini economici, è quello zootecnico; e non deve, soprattutto, dimenticare che, se molte terre, con l'applicazione della riforma agraria, verranno sottratte al pascolo — che è necessario per assicurare al patrimonio zootecnico la possibilità di continuare a vivere — avremo distrutto una delle fonti più generose della nostra economia. In atto si sta verificando un depauperamento assai pericoloso per il patrimonio zootecnico.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Non intendo parlare per cieca e preconcetta difesa della proprietà, come da parte di taluno si potrebbe obiettare.

SEMERARO. Per carità!

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Non faccia dell'ironia, onorevole collega. Mi rincresce per lei se esclude che un galantuomo possa esprimere un pensiero sincero e disinteressato.

Più che mai sono convinto di quanto dissi nel mio intervento in sede di discussione generale e sono gravemente preoccupato della situazione di determinate terre in determinate zone della Sicilia, là dove esistono pascoli non capaci di trasformazione e dove la natura geologica e l'altitudine non consentono la follia di una diversa destinazione. Sono terreni che, per i fenomeni naturali, non producono altro che scarsa erba, sfruttabile esclusivamente dagli armenti. Io ritengo (lo dissi anche nel mio intervento in sede di discussione generale ed oggi torno ad insistervi) che sarebbe un vero delitto frazionare queste terre che non possono essere destinate a diversa coltura. C'è una esperienza in Sicilia, la quale ammonisce a non ritenere lo stolto esperimento fatto alcuni anni or sono dal Comune di Ganci. Il Comune di Ganci è proprietario di terreni di note-

vole altitudine, i quali sono suscettibili soltanto di produrre pascoli permanenti, cioè erba rada che non può neppure essere falciata, ma soltanto brucata dagli armenti. In un determinato momento, per ragioni politiche più che amministrative, e soprattutto demagogiche a base elettoralistica, l'Amministrazione comunale di Ganci pensò di dividere i latifondi « Giumenta », « Zimmara » e « Zappiello » a numerosi quotisti, in lotti di 1-2-3-4 ettari. Ebbene, i quotisti avrebbero dovuto pagare un canone che in effetti corrisposero per un periodo di due-tre anni; ma, dopo, non pagarono più e rinunziarono ai lotti, perché non seppero cosa farne. Si ricostituì così, nel comune di Ganci, l'intera proprietà che era stata quotizzata. Gli agricoltori ai quali era stato affidato quel terreno, riconobbero che esso poteva servire solo come pascolo per armenti di unica unità aziendale. Non si può violentare la natura delle cose!

Questa Assemblea, se vuol fare l'interesse della Sicilia, deve evitare di compiere una non solo inutile, ma colpevole operazione di frazionamento. Ai contadini, a coloro che aspirano al possesso di una terra, non sottrarremo nulla, perché essi aspirano al possesso di una terra che possa essere trasformata e che possa produrre. Quando avete dato uno-due tre, anche quattro ettari di terreno di queste montagne rocciose, vere e proprie pietraie, dove non cresce altro che l'erba utilizzabile soltanto dagli armenti bradi, non avrete soddisfatto né il desiderio né la aspirazione di questa gente. La danneggerete gettando polvere negli occhi e danneggerete altresì l'economia siciliana perché, spezzettando, polverizzando queste terre montane, darete un colpo mortale al patrimonio zootecnico siciliano. Colpirate la produzione dei nostri formaggi, danneggerete le industrie — per quanto semplici — casearie esistenti in Sicilia. E danneggerete ancora una categoria proletaria, quella dei pastori.

Qui non si tratta di difendere la proprietà, onorevoli colleghi della sinistra, ma il patrimonio della Sicilia. Perchè la lealtà di questo pensiero possa non lasciare dei dubbi, io vorrei che nell'emendamento fosse aggiunto che questi terreni, che sarebbe un delitto dividere inutilmente, dovranno essere dichiarati non trasformabili, cioè non suscettibili di coltura. Se quei terreni hanno la possibilità di essere trasformati e messi a coltura, allora dateli ai contadini ed includeteli nella divisione; ma,

se non sono suscettibili di trasformazione, allora non commettiamo questo inutile delitto.

Chi dovrà giudicare sulla incapacità di tali terreni a costituire la piccola proprietà contadina? Su questo punto amerei anche sentire il pensiero dei miei contraddittori, perchè l'Assemblea è libera di scegliere l'organo amministrativo che, attraverso tutti i controlli che volete, dica con lealtà e sicurezza: « Questi terreni non sono trasformabili ». Il giudizio sia pure sottratto al proprietario interessato ed affidato ad un organo di controllo sicuro. Ma, qualora questi terreni-pascoli fossero riconosciuti trasformabili e non adatti alla formazione della piccola proprietà contadina, non dovrebbero essere spezzettati. Non si dica che io così difendo la proprietà latifondistica. Io difendo uno dei patrimoni agricoli più efficienti dell'Isola, il patrimonio zootecnico, una nostra ricchezza siciliana; io difendo la categoria dei pastori, ma, soprattutto, difendo la logica.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli Pantaleone e Faranda di dire se insistono nei loro emendamenti o se aderiscono all'emendamento Napoli ed altri con la modifica proposta dagli onorevoli Papa D'Amico ed altri.

PANTALEONE. Aderisco, anche a nome degli altri firmatari del mio emendamento, che ritiro, all'emendamento Napoli ed altri.

FARANDA. Anch'io.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

BIANCO. La maggioranza della Commissione è favorevole all'emendamento Napoli ed altri con la modifica proposta dall'onorevole Papa D'Amico.

PRESIDENTE. Prego il Governo di manifestare la sua opinione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Governo è favorevole, in linea di massima, all'emendamento Napoli ed altri, in quanto questo prevede quel termine di 60 giorni che rende più completo il comma. Lo argomento ci porta a parlare dei preziosissimi boschi della Sicilia e, quindi, mi torna doloroso ricordare che l'Assemblea ha già approvato l'intenzione del Governo regionale di costituire il demanio forestale e di progredire nell'azione di rimboschimento al fine di mi-

glorare la terra siciliana e di evitare che la terra coltivata risenta danno dal disordine dell'acqua che scorre dalle altezze che sono ancora nude. L'esclusione dei terreni ceduti gratuitamente per dieci anni per il rimboschimento contribuisce notevolmente alla realizzazione di tale proposito. E' una aggiunta che non esiste nella legge nazionale e che il Governo ha voluto mettere per dimostrare come in Sicilia voglia farsi seriamente il rimboschimento. Questo può farsi soltanto nel caso che il Corpo forestale abbia la libera disponibilità dei terreni e che i proprietari rinuncino a quei pascoli che, oggi, danno loro un reddito anche cospicuo, perché il prezzo di affitto varia dalle 5 alle 10mila lire per ettaro.

Questa è una innovazione che va sottolineata e il Governo gradirebbe molto che ci fosse l'unanime consenso, perché — diciamolo francamente — essa costituisce un progresso rispetto alla legislazione vigente in campo nazionale, essendosi trovata la maniera di stimolare e determinare il rimboschimento coordinandolo con l'interesse privato. Nei riguardi della osservazione che è stata fatta circa i pascoli, devo dire chiarissimamente che già altre volte ho precisato che i terreni a pascolo li ritengo suscettibili di coltura attiva.

BIANCO. Non parliamo di quelli.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Noi parliamo di quelli non suscettibili. (Commenti)

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Quindi io non vorrei tornare su definizioni già date, che restano ferme e rispondono, del resto, a quello che è il pascolo in Sicilia. Devo, però, far presente che, accanto a questi pascoli permanenti che si dovrebbero dichiarare dall'Ispettore agrario provinciale...

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. O da altri organi.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. ...o da altri organi come suscettibili di coltura attiva, ci sono quelli che nel catasto siciliano sono chiamati inculti produttivi.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Non è così.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Senza dubbio è così; quindi voglio fare notare che l'ultimo comma dell'articolo 20 — poiché si riferisce alla situazione della coltura dei terreni alla data del 7 giugno 1950 — potrebbe essere una ragione per spingere (onorevole Papa D'Amico, mi segua in questo punto perchè è di particolare importanza) il proprietario di pascoli permanenti a fare correggere qualche eventuale errore di qualifica. Per inculti produttivo, infatti, si intende quello che voi vorreste far dichiarare, a giudizio dell'Ispettore agrario provinciale: il pascolo, invece, è ben altra cosa. Il pascolo presuppone un certo spessore di terra che dà luogo ad una produzione di foraggio non falcabile, ma brucabile, e costituisce quel terreno che con la zappa del nostro contadino può veramente essere suscettibile di coltura attiva. Quel danno che l'onorevole Papa D'Amico ha voluto mettere in evidenza citando il caso di Gangi...

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Tre feudi!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Messina! Citi i casi di Messina, che sono ancora più tragici

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Sono una pietraia. Effettivamente i tempi sono cambiati da quando il catasto segnava la voce « terreni saldi », che dovevano restare saldi. Mi pare che il Governo, tutti questi terreni, li vada oggi cercando per costituire quel demanio forestale che sta in cima ai nostri pensieri e per il quale una cospicua parte del fondo di 30miliardi è destinata. Le apprensioni, non hanno ragione di essere. (Commenti a destra) Nei riguardi della parola « classificati » debbo precisare che deve dirsi più appropriatamente « qualificati ». La classe è cosa ben differente della qualifica.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Lei ammette che in Sicilia vi sono terreni in alta montagna, che non sono capaci di produzione. Da buon siciliano, se è stato in montagna, sa che ci sono di questi terreni.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Quelli sono inculti produttivi.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Sono inculti produttivi che non si pos-

sono trasformare. (*Dissensi e commenti a sinistra*)

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. La decisione deriva da ben altre ragioni.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Lei quello che è intrasformabile lo vuole spezzettare? Ma è bene che si sappia! Quello che non può essere utilizzato da nessuno lei lo vuole dividere! Questa è una responsabilità che lei si assume di fronte alla Sicilia! Non si danneggia nessuno! (*Commenti e proteste a sinistra*)

SEMERARO. Questa responsabilità è bella!

MONTALBANO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO, relatore di minoranza. A nome della minoranza della Commissione dichiaro di accettare l'emendamento Napoli...

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Assumete la responsabilità!

MONTALBANO, relatore di minoranza. ...e di non accettare l'emendamento della maggioranza della Commissione all'emendamento Napoli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Papa D'Amico ed altri all'emendamento Napoli ed altri.

(*Non è approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento Napoli ed altri con la modifica proposta dall'onorevole Milazzo di sostituire alla parola « classificati » la parola « qualificati ».

(*E' approvato*)

Questo emendamento sostituisce il primo comma dell'articolo 20.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Si è distrutta l'industria zootechnica della Sicilia!

CRISTALDI, relatore di minoranza. Soltanto l'onorevole Starrabba di Giardinelli ha votato contro! (*Commenti ironici a sinistra*)

SEMERARO. E' sempre la maggioranza che si impone!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Questo non può succedere a voi perchè non avete un voto individuale.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento concordato, proposto dagli onorevoli Castrogiovanni ed altri, in sostituzione del secondo, terzo, quarto e quinto comma dello articolo 20.

Gli onorevoli Papa D'Amico, Starrabba di Giardinelli, Marchese Arduino e Landolina hanno presentato il seguente emendamento:

aggiungere, nell'emendamento Castrogiovanni ed altri, dopo le parole: « come vigneti » le altre: « o terreni a coltura arborea specializzata ».

CRISTALDI, relatore di minoranza. Questo non è concordato!

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Il criterio che ci ha ispirato nella formulazione di questo emendamento è semplicissimo. Chi è pratico di agricoltura sa che, quando si impianta un vigneto, contemporaneamente si procede all'impianto dello oliveto o del mandorleto. E ciò perchè, data la breve vita del vigneto, quando questo si esaurisce, resti una coltura intensiva e cioè un oliveto o un mandoletto. Volevo, pertanto, ammettere i vigneti, ed escludere queste due colture, che costituiscono un tutto, direi quasi, inscindibile col vigneto e un impiego di capitale rilevante da parte del proprietario, è tecnicamente assurdo e illogico, soprattutto se si considera che abbiamo esclusi gli irrigui dal presente articolo. Orbene, nell'irriguo, tante volte, anzi il più delle volte, è la sorte, è la fortuna che fa trovare l'acqua, senza che vi sia stato alcun impiego di capitale da parte del proprietario, il quale, tracciando un solco, può addurre l'acqua lungo il fondo. Il voler quindi, premiare quello che è frutto di pura sorte, e non considerare il capitale e la mano d'opera che si impiegano per l'impianto di oliveti e mandorletti, credo sia contraddittorio con l'assunto dell'articolo che andiamo a votare. Per questi motivi, la maggioranza della Commissione,...

COLAJANNI POMPEO. La minoranza.

BIANCO. La maggioranza, prego. (*Animati commenti a sinistra*)

NICASTRO. La minoranza. (*Richiami del Presidente*)

BIANCO.tenuto anche conto che, con questa limitazione che noi andiamo ad appor-tare, escluderemmo dallo scorporo semplicemente 3mila ettari o poco più di terreni (come questa mattina ha confermato l'Asses-sore, che anzi pregherei di voler confermare in Assemblea)....

COLAJANNI POMPEO. Piccolezz!

BIANCO.chiede che sia approvato que-sto emendamento aggiuntivo. Non vi è, ai fini che si propongono i colleghi del Blocco del popolo, nessun aggravio per lo scorporo. Pre-go, pertanto, l'Assemblea di volersi rendere conto di queste esigenze.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di parlare il Governo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Se altre volte la discussione è riuscita importante e delicata, questa volta è proprio appassionante perché ci riporta al me-glio dell'agricoltura siciliana, ci riporta, cioè, agli agrumeti, ai vigneti, a colture preziosissime, che veramente meritano l'attenzione del legislatore. Se ne è parlato anche troppo, di questo articolo. Se ne è parlato volendo criti-care il testo governativo e il testo della Com-missione; si è voluto mettere in evidenza come anche il privilegio che si voleva dare ai pro-prietari riusciva controproducente in certe occasioni, in quanto la mancata proiezione del reddito degli agrumeti e dei vigneti nel restante diminuiva il medio imponibile e, quindi, aumentava lo scorporo. Oggi, brevità impone di trattare l'argomento dal punto di vista di un nuovo congegno che vedo in que-sto emendamento.

Congegno che merita di essere illustrato perché è veramente giusto; e lo dico con quella convinzione che mi può derivare dal-l'essere stato sostenitore di un altro conge-gno. Mentre, infatti, prima si volevano col-pire indiscriminatamente gli agrumeti ed i vigneti, ora, attraverso questo congegno, si viene soltanto a fare un trattamento prefe-renziale proporzionato nel rapporto tra red-dito complessivo e reddito imponibile per agrumeti e per vigneti. Desidero che l'Assem-blea si renda conto che questo esonero è di

limitatissima portata poichè, riferendosi a quote basse, a quelle quote che potremmo chiamare di rispetto, che sono le 30mila lire che esistono nella tabella, viene ad essere proporzionale al migliorato, che nei casi più numerosi in Sicilia non raggiunge, nella zona latifondistica, il 20 per cento.

Ho voluto mettere in evidenza questo con-gegno perchè mi pare che, sopprimere tutto quanto era stato predisposto nel testo gover-nativo, sia conducente e possa metterci in con-dizione di fare un trattamento leggermente preferenziale per delle colture che debbono avere oggi un riconoscimento in modo da stimolare i proprietari a fare colture simili do-mani.

Circa il comma in cui è detto che ai fini dell'applicazione della norma si ha riguardo allo stato di coltura dei terreni alla data del 7 giugno 1950, faccio notare che tale data è stata posta per far sì che la situazione ab-bia riferimento con il momento in cui è stato presentato il disegno di legge. (*Interruzio-ne dell'onorevole Majorana*) Onorevole Ma-jorana, sto precisando proprio che la data del 31 dicembre 1949, è stata sostituita con quella del 7 giugno 1950, giorno in cui è sta-to presentato il disegno di legge, perchè solo da tale giorno si è presa scienza di questi intendimenti.

Raccomando, quindi, l'approvazione dello emendamento, che trovo rispondente ai bi-sogni.

Circa l'emendamento Papa D'Amico ed altri, illustrato dall'onorevole Bianco, per cui si vorrebbero considerare i terreni a coltura arborea specializzata, devo dire che, in effetti, ciò potrebbe anche farsi; però sarebbe pericoloso oltre ogni dire, perchè in catasto risultano ben 80mila ettari di oliveti specia-lizzati e 80mila ettari di mandorleti specia-lizzati. Noi dovremmo, quindi, attribuire agli uomini il giudizio su queste colture specia-lizzate. Anche quando ammettessimo la di-scriminazione restrittiva di coltura arborea, ed essclusivamente arborea, nella quale le pra-tiche culturali sono tutte rivolte unicamente al beneficio della coltura arborea, vi sareb-boro, effettivamente, nè più nè meno che 3 o 4mila ettari di terreni. Vorrei pregare, quindi, l'onorevole Bianco, per far sì che questa legge riesca rispondente alla realtà siciliana, di non insistere anche perchè, del resto, laddove non c'è il beneficio della esclusione dal com-

puto, ci sarà il beneficio dell'articolo 21 della esclusione dallo scorporo.

MONTALBANO, relatore di minoranza.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO, relatore di minoranza.
Signor Presidente, a norma della minoranza della Commissione dichiaro di essere contrario all'emendamento Papa D'Amico ed altri per le ragioni precedentemente dette.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Papa D'Amico ed altri.

(Non è approvato)

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Poichè nell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo del primo comma è stata approvata la sostituzione della parola « classificati » con la parola « qualificati », uguale modifica deve essere apportata nell'emendamento Castrogiovanni ed altri.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alessi e Faranda insistono nei loro emendamenti?

ALESSI. No.

FARANDA. No.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti l'emendamento Castrogiovanni ed altri sostitutivo del secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 20 con la modifica proposta dall'onorevole Milazzo di sostituire alle parole: «classificati» le parole: «qualificati».

(E' approvato)

Rileggo l'articolo 20 nel suo complesso, nel testo risultante dagli emendamenti approvati:

Art. 20.

Esclusioni dal computo.

« Nel calcolo del reddito medio dominicale non si tiene conto dei terreni qualificati in catasto come boschi o inculti produttivi, nonchè di quelli già ceduti gratuitamente dai proprietari per un decennio perchè siano eseguite le opere previste dal regio decreto

legge 30 dicembre 1923, n. 3267, e di quegli altri che saranno ceduti allo stesso titolo entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

Per le proprietà che comprendono terreni qualificati come agrumeti o terreni irrigui con impianti fissi di presa da sorgenti o corsi d'acqua o da canali o da pozzi e con rete di canalizzazione di muratura o materiale impermeabile e destinati alla coltura ortalizia, o terreni qualificati come vigneti, la quota massima di imponibile, per la quale, in rapporto al reddito medio, non è prevista dalla tabella alcuna percentuale di conferimento, è aumentata di una percentuale pari al rapporto tra il reddito di tali terreni e quello dominicale complessivo.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo si ha riguardo allo stato di coltura dei terreni alla data del 7 giugno 1950. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 21:

Art. 21.

Esenzione dal conferimento.

« Sono esenti dal conferimento, pur computandosi, a norma e salvo i limiti dell'articolo precedente, ai fini della determinazione della quota da conferire:

a) i terreni indicati nell'articolo precedente, per la loro intera estensione;

b) quelli a coltura arborea specializzata;

c) quelli in cui siano stati interamente adempiuti gli obblighi previsti dalla legge 2 gennaio 1940, n. 1;

d) quelli irrigui, dotati di stabili opere di canalizzazione, per la estensione effettivamente irrigabile.

Qualora, per effetto di tali estensioni, non possa essere in tutto od in parte soddisfatta la quota di conferimento, l'esenzione stessa è condizionata, limitatamente alla parte non soddisfatta o per una somma pari a cento volte il corrispondente reddito dominicale riferito al primo gennaio 1943, a graduali investimenti in opere di miglioramento sui terreni dello stesso proprietario, anche in attuazione dei piani di cui all'articolo 6.

Se, a giudizio dell'Ispettorato agrario regionale, gli investimenti predetti non risul-

tino utili, la relativa somma deve essere impiegata nell'acquisto di cartelle fondiarie.

Ai soli effetti dell'esenzione dal conferimento prevista dal primo comma, si ha riguardo alla condizione dei terreni al 31 dicembre 1949. »

Sono stati, a suo tempo, presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Alessi:

sostituire nel primo comma dell'articolo 21 alle lettere a), b), c) e d) le seguenti:

« a) i terreni classificati come agrumeti e vigneti;

b) i terreni le cui pratiche colturali sono esclusivamente indirizzate alla produzione arborea e in cui le piante sono disposte in sistema regolare in modo che la loro densità per ettaro non sia comunque inferiore a 120 se trattasi di oliveti, 160 se trattasi di mandorleti, 110 se trattasi di carrubeti, 320 se trattasi di nocciioletti;

c) quelli in cui siano stati interamente adempiuti gli obblighi previsti dalla legge 2 gennaio 1940, n. 1;

d) i terreni irrigui con impianti fissi di presa d'acqua da sorgenti o corsi d'acqua, da canali o da pozzi, dotati di canalizzazione muratura o materiale impermeabile per la estensione effettivamente irrigua. »

— dagli onorevoli Pantaleone, Nicastro, Franchina, Potenza, Bosco, Cuffaro, Mondello e Colajanni Pompeo:

sopprimere l'intero articolo 21.

— dall'onorevole Cristaldi:

sopprimere l'articolo 21.

— dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni, Caltabiano, Guarnaccia, Ferrara, Adamo Domenico e Cosentino:

sostituire all'articolo 21 il seguente:

Art. 21.

Esenzioni dal conferimento.

« Pur computadosi a norma dell'articolo precedente, sono esenti dal conferimento:

- a) gli agrumeti;
- b) i vigneti;
- c) i terreni a coltura arborea e arbustiva specializzata;
- d) quelli irrigui dotati di stabili opere

di canalizzazione per l'estensione effettivamente irrigabile;

e) quelli in cui siano stati interamente adempiuti gli obblighi previsti dalla legge 2 gennaio 1940, n. 1 regio decreto 26 febbraio 1940, n. 247.

Qualora per effetto di tali esenzioni non possa essere in tutto od in parte soddisfatta la quota di conferimento, l'esenzione stessa è condizionata, limitatamente alla parte non soddisfatta o per una somma pari a cento volte il corrispondente reddito dominicale riferito al 1 gennaio 1943, a graduali investimenti in opere di miglioramento sui terreni dello stesso proprietario, anche in attuazione dei piani di cui all'art. 6.

Se a giudizio dell'Ispettorato agrario regionale gli investimenti predetti risultino utili, la relativa somma deve essere impiegata nell'acquisto di cartelle fondiarie.

Ai soli effetti dell'esenzione dal conferimento prevista dal primo comma si ha riguardo alla condizione dei terreni al 7 giugno 1950. »

Sono stati presentati, inoltre, i seguenti emendamenti dagli onorevoli Faranda, Ricca, Lo Manto, Stabile, Aiello e Ardizzone:

sostituire alla lettera c) del primo comma dell'articolo 21 la seguente:

« c) quelli in cui sono stati su tutta o parte della loro estensione aziendale, adempiute le trasformazioni di cui alla legge 2 gennaio 1940, n. 1, anche quando ciò sia avvenuto indipendentemente dalla detta legge o in epoca « anteriore ».

aggiungere al primo comma la seguente lettera :

« e) quelli che costituiscono l'unità aziendale tecnicamente organizzata ».

sostituire all'ultimo comma il seguente:

« Ai soli effetti dell'esenzione dal conferimento prevista dal primo comma, si ha riguardo alla condizione dei terreni al momento del conferimento degli stessi ».

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, insiste nel suo emendamento?

ALESSI. No.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri insistono nel loro emendamento?

NAPOLI. No.

PRESIDENTE. Insistono i presentatori dell'emendamento Pantaleone, Nicastro ed altri ?

NICASTRO. No.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, insiste nel suo emendamento ?

CRISTALDI, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mantengo il mio emendamento soppressivo per stretta coerenza con i principi che ho precedentemente esposto sia quando ho sostenuto che il limite di superficie doveva riguardare tutte le proprietà, sia quando ho votato lo emendamento D'Antoni che intendeva porre, comunque, un limite alla proprietà terriera, sia quando ho sostenuto che non vi può essere discriminazione, in ordine allo scorporo ed alla riforma agraria, in relazione a quella che può essere la specie della coltura, ma, se mai, nei confronti dell'entità della coltura e della proprietà. Per questi motivi io sono contrario ad ogni esclusione dal conferimento. A me, sembra, che anche per la coltura intensiva si debba, sia pure in proporzione diversa (come, del resto, avviene col sistema che è stato accettato ora dall'Assemblea), procedere ugualmente a quella quota parte di scorporo e di conferimento. Quindi, per ragioni di coerenza ai principi che ho sempre perseguito, mantengo il mio emendamento e spero che altri lo voteranno.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di manifestare il suo parere sull'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Cristaldi.

BIANCO. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Governo è favorevole al testo della Commissione.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. I deputati del Gruppo parlamentare del Blocco del popolo si asterranno dal votare questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Cristaldi soppressivo dell'articolo 21.

(Non è approvato)

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. In relazione alle precedenti votazioni, propongo le seguenti modifiche all'articolo 21:

sostituire nel secondo comma alle parole: « di cui all'art. 6 » le altre: « di cui agli articoli 6 e 19 ter ».

sostituire nell'ultimo comma alla data: « 31 dicembre 1949 » l'altra: « 7 giugno 1950 ».

PRESIDENTE. Prego il Governo e la Commissione di manifestare la loro opinione sull'articolo 21 e sugli emendamenti testè proposti dall'onorevole Castrogiovanni.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Dopo il ritiro dei vari emendamenti non mi resta da dire altro che è necessario garantire il possesso dei terreni a coloro che li hanno migliorati. Sono favorevoli agli emendamenti presentati dall'onorevole Castrogiovanni.

BIANCO. La Commissione concorda con le dichiarazioni del Governo ed accetta gli emendamenti proposti dall'onorevole Castrogiovanni.

PRESIDENTE. Insistono i presentatori degli emendamenti Faranda, Ricca ed altri ?

FARANDA. No.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'articolo 21 con le modifiche proposte dall'onorevole Castrogiovanni.

(E' approvato)

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

Sui lavori dell'Assemblea.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Molti deputati del Gruppo del Blocco del popolo debbono recarsi a Napoli per partecipare ad un congresso. Quindi chiedo che i lavori siano rinviati a martedì mattina e che in tale giorno si tengano due sedute.

PRESIDENTE. Poichè non sorgono osservazioni, la richiesta è accolta.

Allora la seduta è rinviata a martedì 14 novembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 12,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo